

Più costi, pochi vantaggi

Troppo dettagliata e al tempo stesso poco chiara: l'ACS non è soddisfatta del progetto di revisione totale dell'Ordinanza tecnica sui rifiuti (OTR). Le sue ripercussioni su città e comuni non sono state spiegate dalla Confederazione.

Con la revisione totale dell'Ordinanza tecnica sui rifiuti (OTR), l'Associazione dei Comuni Svizzeri (ACS) è d'accordo esclusivamente sul principio. Le numerose prescrizioni supplementari dell'OTR generano costi di controllo elevati, ma nessun vantaggio per la tutela dell'ambiente. In relazione alle sostanze ammesse negli impianti di compostaggio e fermentazione, il progetto dell'Ordinanza è eccessivamente dettagliato. «L'elenco non si basa solo su criteri riferiti all'ambiente, ma contiene elementi di regolazione del mercato che, nell'allegato a un'ordinanza tecnica, non appaiono per nulla appropriati e sono in parte addirittura arbitrari», commentano l'ACS e l'Unione delle città svizzere in una presa di posizione comune.

Cosa ne è dei rifiuti industriali?

Inoltre, nella relazione accompagnatoria non si fa menzione degli effetti delle modifiche sui comuni, un aspetto peraltro prescritto dell'articolo 50 della Costituzione federale. Tanto più che, come l'ACS e l'Unione delle città hanno avuto modo di appurare, comuni e città sono fortemente toccati dall'OTR in numerosi settori.

È d'altro canto vero che la mozione «No alla completa liberalizzazione del mercato dei rifiuti industriali» del consigliere nazionale Kurt Fluri (PLR/SO) è presa in considerazione, e con questo si soddisfa pure la richiesta delle associazioni comunali di una liberalizzazione moderata. L'ASC e l'Unione delle città svizzere chiedono che la competenza inerente al trasporto e allo smaltimento dei rifiuti industriali «classici» continui a spettare ai cantoni, rispettivamente ai comuni. Essi sono infatti anche proprietari ed esercenti degli impianti di valorizzazione dei rifiuti.

Nell'opinione delle due associazioni, il progetto dell'Ordinanza è troppo poco chiaro, in particolare in relazione ai materiali riciclabili che, secondo la prassi giudiziaria, sono tassati come rifiuti urbani e quindi assegnati al monopolio. In tale ambito, le associazioni comunali sono aperte a soluzioni pragmatiche. Nelle prescrizioni concernenti il ricupero del fosforo da impianti di depurazione delle acque comunali, i

termini transitori sono troppo brevi. Anche in relazione alla liberalizzazione del mercato, cantoni e comuni necessitano di un termine adeguato, poiché i regolamenti tariffari devono essere approvati nell'ambito del processo politico. Nel progetto di Ordinanza, i rifiuti devono essere valorizzati in maniera equiparata dal punto di vista materiale o energetico. Il loro incenerimento può spesso apparire sensato sotto l'aspetto energetico, ma non lo è necessariamente sotto quello delle risorse. L'ACS propone quindi una

«gerarchia della valorizzazione»: 1. evitare, 2. valorizzazione materiale, 3. valorizzazione energetica, 4. smaltimento. L'ACS chiede un nuovo coinvolgimento delle associazioni comunali nei lavori prima che la nuova Ordinanza entri in vigore. *red*

«I regolamenti sono adeguati nell'ambito di processi politici, e ciò richiede tempo.»

Presa di posizione:

www.tinyurl.com/mvscz7g

La minaccia degli indennizzi

Un allentamento delle condizioni concernenti l'impiego preventivo di prodotti disgelanti comporterebbe nuovi rischi di responsabilità per i comuni. Le associazioni comunali chiedono il mantenimento dei regolamenti vigenti.

Nel progetto di revisione dell'Ordinanza sulla riduzione dei rischi inerenti ai prodotti chimici (ORRPChim), a proposito dell'uso di prodotti disgelanti e additivi per salamoie nella manutenzione invernale delle strade ad opera dei servizi pubblici si legge che tali prodotti «possono essere impiegati solo a titolo preventivo in condizioni meteorologiche critiche». Se riferita alle strade nazionali, la formulazione è senz'altro sensata. Non lo è tuttavia per quanto concerne le strade comunali, che

«Il regolamento in vigore dà ottimi risultati.»

rappresentano di gran lunga la maggior quota della rete stradale svizzera. La modifica confronterebbe infatti i comuni a nuovi rischi di responsabilità, per ridurre i quali, in condizioni meteorologiche critiche, un comune si vedrebbe costretto a spargere preventivamente prodotti disgelanti sulla sua intera rete stradale con un'inutile maggiorazione dei costi. E nei luoghi non esposti, lo spargimento di prodotto disgelante risulterebbe eccessivo, con corrispondenti effetti

sull'ambiente. L'uso preventivo di prodotti disgelanti nella manutenzione invernale delle strade comunali ad opera dei servizi pubblici dovrebbe, come sinora, essere ancorato alle «condizioni meteorologiche critiche» e ai «luoghi esposti»: è quanto chiedono in una presa di posizione comune l'Associazione dei Comuni Svizzeri e l'Unione delle città svizzere. Questa formulazione offre ai comuni la necessaria sicurezza giuridica. *red*

Presa di posizione:

www.tinyurl.com/op8m4xj